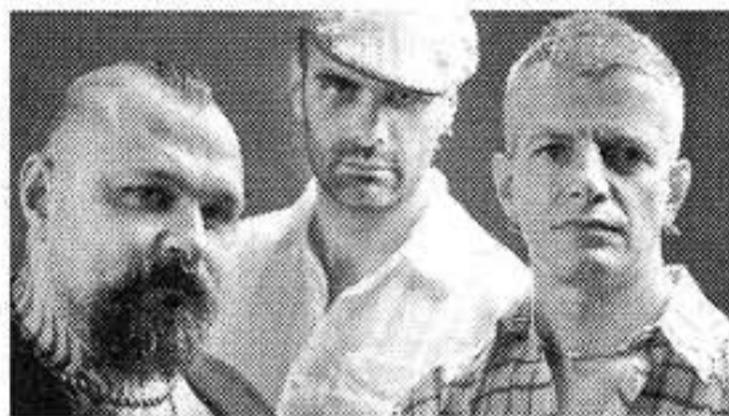


99Posse, «cattivi guagliuni si diventa»

Adriana Pollice

«I cattivi guagliuni non esistono, sono solo ragazzi su cui non si è investito». A dieci anni di distanza dall'ultimo *Na 9910*, i 99Posse tornano con un nuovo album dal titolo *Cattivi guagliuni* appunto. In attesa che partano i live a fine novembre, il gruppo è in giro in un mini tour di presentazione, il pubblico è quello dei ragazzi che da due anni riempiono le manifestazioni di slogan anti Gelmini, la generazione che la crisi non vuole pagarla. A loro Luca 'O Zulù Persico racconta i brani del disco: «Si può diventare cattivi guagliuni perché si è nati nel posto sbagliato, come a Secondigliano, ma oggi si trovano nel posto sbagliato anche i lavoratori della Irisbus che la Fiat non vuole più o quelli che devono andare in pensione e sono sempre poche le voci che li rappresentano».

Una volta, 20 anni fa, c'erano i centri sociali, come Officina 99 a Napoli, dove la Posse è nata: «È lì che ho preso la parola - spiega Luca - e nessuno ha più potuto togliermela perché non ero da solo». Siamo nel pomeriggio, la mattina un corteo di studenti a Roma è stato bloccato per ore dalla polizia in una piazza, con i ragazzi costretti a uscire due alla volta come sotto dittatura. Ragazzi raccontati nel brano *La paranza di San Precario*. Un nuovo movimento



sociale in lotta ha convinto i 99 a tornare, dopo una fase in cui i componenti (O Zulù voce, Sacha Ricci tastiere, Max Jrm Jovine basso, Marco Messina dub master) si erano allontanati, impegnati in progetti personali.

Di questo periodo restano tracce nel cd, come in *Resto umano* dedicata a Vittorio Arrigoni, attivista

italiano ucciso in Palestina: «Non l'ho conosciuto - spiega Luca Persico - ma l'ho sfiorato due volte nei miei viaggi in Palestina. Dopo il primo Israele mi dichiarò persona non gradita. Avevo assistito a un eccidio continuo. Non chiedevamo uno stato giusto, ma semplicemente uno stato con i suoi confini e non un territorio mobile che ruba terra e acqua ogni giorno ai palestinesi. Che ti può giustiziare senza processo. La seconda volta sono potuto tornare infiltrato in un gruppo di devoti di Sant'Anastasia andati a passare il Natale in Terra santa. Mi riconobbero e fermarono il gruppo, ore in attesa trattati come potenziali terroristi».

Anche il brano *Vilipendio* è a suo modo un racconto che viene da un periodo precedente. Negli anni '90 la Posse ha subito continui processi, tutti finiti in assoluzioni, per motivi a volte fantasiosi, come schiamazzi notturni in concorso con 13mila persone che, tradotto dal gergo dei questurini, significa un concerto al Leoncavallo di Milano. E poi le perquisizioni per cercare armi e droga, una formula usata di continuo perché permette di bypassare il mandato. «Una volta mi hanno trovato 30 grammi di fumo - prosegue - e immediatamente è scattata l'aggravante dello spaccio. Certo, una guardia non è tenuta a sapere che faccio il musicista e non lo spacciatore, ma qualche indizio avrebbe potuto coglierlo. È strano che tutto scatti in automatico e che invece nel processo per l'omicidio di Carlo Giuliani, si siano addirittura modificate le leggi della fisica pur di scagionare un carabiniere». Caduta l'accusa di spaccio, una punizione ci vuole comunque: ritiro per un mese della patente che 'O Zulù non ha mai avuto. Infine un'avvertenza al pubblico: se scaricate l'album fatene almeno 10 copie da regalare in giro, perché se ne masterizzate una solo per voi allora è furto aggravato con l'intenzione del reato ed è punito molto duramente, parola di 99Posse.